



Polemiche per l'intervista di Spatuzza Il Viminale apre un'inchiesta sul caso

DA MILANO

Il memoriale-intervista a firma del pentito di mafia Gaspare Spatuzza, e pubblicato dal settimanale "L'Espresso" una settimana fa, ha scatenato, nelle ultime ore, forti polemiche nel mondo politico. Nel merito, maggioranza e opposizione, si scontrano sull'iter seguito per arrivare all'intervista. Il ministero dell'Interno ha disposto degli accertamenti, anche in seguito all'interrogazione del deputato del Pdl Amedeo Labocetta, in quanto l'intervista al pentito non era stata autorizzata dalla commissione del ministero. Il Viminale ha sottolineato che attualmente Spatuzza si trova in regime di «piano provvisorio di protezione» e questo perché «le norme sui collaboratori di giustizia sospendono gli effetti delle revoche delle misure di protezione in caso di impugnativa al Tar». Una si-

tuazione che consente di applicare anche a Spatuzza, per il Viminale, la norma prevista dalla legge 82 del 1991 che impegna i collaboratori «a non rilasciare a soggetti diversi dalla autorità giudiziaria, dalle forze di polizia e dal proprio difensore dichiarazioni concernenti fatti comunque di interesse per i procedimenti in relazione ai quali hanno prestato o prestano la loro collaborazione». Al ministro Roberto Maroni e al sottosegretario Alfredo Mantovano ha risposto la direzione del settimanale. Si sostiene che il collaboratore di giustizia «abbia chiesto e ottenuto dalla magistratura l'autorizzazione a inviare una lunga lettera, quella pubblicata il 5 agosto 2010». Il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, parla di «episodio gravissimo» che è «parte di un'operazione politica». Felice Bellisario (Idv) si chiede se su Spatuzza il Viminale «sia arrivato alle intimidazioni».

